

Il ddl la prossima settimana al voto del senato. Falanga: nessun condono

Demolizioni con giudizio

Prima gli ecomostri e gli immobili pericolosi

DI FRANCESCO CERISANO

Criteri di priorità certi per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive da parte delle procure, a seguito di sentenza penale di condanna per reati edilizi. Si inizierà dagli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su aree demaniali o in zona soggette a vincolo ambientale, paesaggistico, sismico, idrogeologico, archeologico o storico-artistico. Poi si passerà agli immobili che per qualunque motivo rappresentano un pericolo per la pubblica o privata incolumità, anche nel caso in cui siano abitati o utilizzati. Infine, agli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione. Nell'ambito di ciascuna tipologia, la priorità dovrà essere attribuita agli immobili in corso di costruzione o comunque non ancora ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado e agli immobili non stabilmente abitati.

È questo il fulcro del disegno di legge Falanga (che detta i criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi) che il senato approverà in via definitiva la prossima settimana. Il testo, già approvato in prima lettura da palazzo Madama a gennaio 2014, è stato significativamente modificato dalla camera il 18 maggio 2016, «ma con interventi che non ne hanno alterato lo spirito che è quello di mettere ordine nella discrezionalità delle procure», osserva il primo firmatario **Ciro Falanga** (Ala). «Ad oggi infatti», spiega Falanga, «non esiste un criterio di priorità per i giudici nell'esecuzione delle sentenze di abbattimento a seguito di condanna e ogni procuratore si regola a suo modo, alcuni utilizzando i criteri trasfusi nel ddl, altri applicando rigidi criteri cromo-

logici».

Il provvedimento infatti trae origine proprio dalle esperienze sperimentate in alcune procure del Sud (Siracusa, Napoli, Nola, Santa Maria Capua Vetere) dove i giudici hanno individuato parametri ulteriori rispetto all'ordine cronologico. Parametri che però si sono diffusi a macchia di leopardo determinando una situazione di disparità di giudizio che non giova alla certezza del diritto.

Falanga difende l'ordine di priorità individuato dal ddl e respinge al mittente le critiche di chi parla di un condono mascherato. È il caso del professor **Sandro Simoncini**, docente di urbanistica e legislazione ambientale all'università La Sapienza di Roma, particolarmente critico sulla distinzione tra illecito di natura speculativa e quello cosiddetto di necessità e sulla norma che impone che gli edifici costruiti abusivamente ma abitati vengano abbattuti solo dopo che si sia provveduto a demolire quelli in costruzione o comunque senza residenti. «Considerando le poche centinaia di abbattimenti complessivi che vengono effettuati ogni anno in Italia a fronte di decine di migliaia di abusi, ciò significa di fatto assicurare impunità a quanti hanno costruito una casa in spregio delle regole e, spesso, anche del buon senso», ha osservato.

Per Falanga invece è giusto che il giro di vite sia attuato soprattutto contro i grandi speculatori edilizi «che spesso hanno deturpato l'ambiente e il patrimonio demaniale con veri eco-mostri». «Quanto invece al presunto favor verso chi abita un immobile, ancorché abusivo, ma come abitazione principale», puntualizza il senatore di Ala, «il ddl non fa altro che ispirarsi a criteri di buon senso già sperimentati dalle procure, senza che però nessuno abbia mai accusato i magistrati di voler mettere in atto condoni mascherati».

